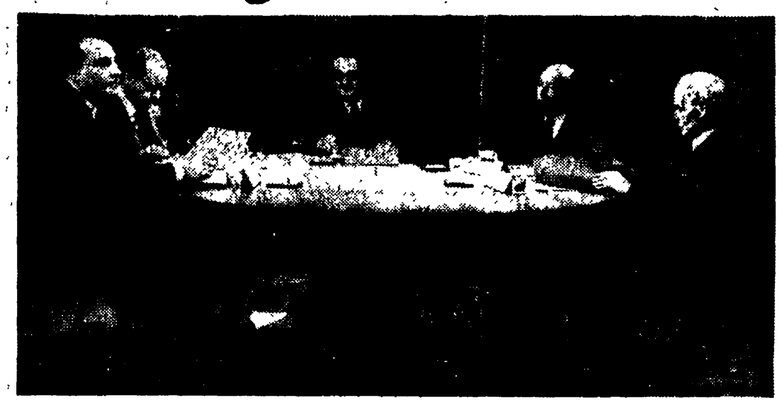
La trasmissione di ieri a «Tribuna politica»

Pajetta: l'Europa dei popoli e della pace è oggi possibile



L'imbarazzo dei rappresentanti dc e socialdemocratici di fronte alla puntuale contestazione della vecchia concezione europeistica e atlantica - «Siete alleati nella Nato con il Portogallo di Salazar» Il movimento operaio deve diventare il protagonista del processo di unità europea - Respingere le discriminazioni contro PCI e PSI negli organismi comunitari - Sprezzante risposta a De Marsanich

«Si parla di rilancio europeo»: il tema di Tribuna politica di ieri sera è certamente attuale in un momento di profonda crisi della vecchia concezione europeistica e atlantica e del quadro politico — la guerra fredda — in cui essa si inscriveva. Hanno partecipato al dibattito, (che ha rivelato in pieno l'imbarazzo e l'incertezza delle forze politiche della maggioranza su questo tema): il compagno Giancarlo Pajetta; il socialdemocratico Cariglia; il sottosegretario democristiano Micara; il neo-fascista De Marsanich.

Il tentativo del democristiano e del socialdemocratico di presentare per buono un quadro stereotipo, anacronistico e propagandistico, della concezione europeistica tradizionale, è stato nettamente battuto, fin dall'inizio, dalla impostazione data dal compagno Pajetta. Egli ha duramente criticato le linee europeistiche cui si è ispirata negli anni passati e cui continua, con ottusità, a ispirarsi malgrado i grandi mutamenti e le evidenti novità internazionali di questi anni, la maggioranza governativa. I rappresentanti della maggioranza si sono attestati su una linea di imbarazzatissima (e evidentissima) difesa; quanto all'esponente missino, esso è stato liquidato da una secca dichiarazione rivoltagli da Pajetta: «Per quanto riguarda voi non ho nulla da dire. La nostra polemica con voi è finita: esattamente il 25 aprile del 1945».

Nel corso dei suoi tre interventi poi il compagno Pajetta ha messo efficacemente in luce — contrapposta alla visione asfittica del socialdemocratico e del d.c. — la concezione europeista dei comunisti che guardano a una Europa — ha detto — «dei popoli e della pace», una Europa «democratica che vada a sinistra». E questo è possibile se sarà battuto il disegno che finora si è sviluppato sotto la direzione dei grandi monopoli e nel quadro dell'atlantismo, è possibile se si restituirà al movimento operaio e democratico la sua funzione di protagonista in questo processo politico.

Quale Europa?

Dopo una breve introduzione di Granzotto che aveva illustrato il tema generale, insistendo sulle difficoltà del passaggio, oggi, dalla integrazione economica a quella politica (il «no» di De Gaulle all'ingresso della Gran Bretagna; il «no» degli altri paesi europei alla impronta nazionalistica che De Gaulle vorrebbe dare alla futura Europa Unita), ha preso per primo la parola il missino De Marsanich. Dal confuso intervento emergevano due elementi: i fascisti vogliono un'Europa che «non escluda» la Spagna di Franco e il Portogallo di Salazar; l'unità europea è impedita dall'azione del governo italiano di centro-sinistra che subisce la soggezione sia degli USA che dell'URSS, tutti e due contrari alla nascita di una «Europa forte».

Dell'intervento successivo, del socialdemocratico Cariglia, c'è da dire poco di più. Ancora una volta è stata ribadita la concezione arcaica: Europa dei sei con «l'auspicio» di un allargamento futuro; stretto, intimo legame con gli USA e con i paesi atlantici; rifiuto dell'Europa delle patrie voluta da De Gaulle.

Ha parlato poi Pajetta. Cosa è l'Europa?, ha detto; prima di rilanciare qualcosa dobbiamo sapere di che si tratta Se vi sfogliate l'atlante di vostro figlio, ha proseguito Pajetta, vi accorgete che l'Europa comprende una grande zona dipinta in rosso a oriente: è l'Unione Sovietica. E poi vedete che ci sono i paesi dell'est europeo: la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, l'Albania che, anche là parlano tanto male di noi comunisti italiani, non può certo essere cancellata dalla carta geografica. Ci sono poi paesi come la Jugoslavia socialista, che non aderisce al Patto di Varsavia; come l'Austria o la Svizzera, come le nazioni scandinave: tutti paesi neutrali.

Via le basi militari

Vengo da Trieste. Oggi Trieste è considerata «un avamposto fra due mondi»; ma se l'Europa fosse quello che dovrebbe essere, nella pace, Trieste sarebbe in realtà al centro di un mondo solo. Noi comunisti guardiamo appunto a quest'Europa, non a quella dagli stretti confini del MEC e dell'atlantismo. L'Europa per noi non è una fortezza, o addirittura una fortezza americana come voi la volete; è invece l'Europa che vediamo sull'atlante e che quindi deve moltiplicare al suo interno i contatti e le intese, senza artificiose esclusioni. Bisogna liberare i paesi europei dal peso delle basi militari, siano esse americane o sovietiche. Le forze operaie devono unirsi per impedire che l'Europa sia dominata dai monopoli; quelle democratiche devono opporsi a ogni discriminazione. Pajetta ha detto a questo punto: Parlate di Parlamento europeo. Ma come spiegate che in quello che c'è, per quel poco che vale, ci avete portato i fascisti, con i liberali, i democristiani e i socialdemocratici, discriminando illegalmente socialisti e comunisti? Vorrei una risposta precisa a questo proposito.

La risposta precisa è stata attesa invano. Quando ha parlato il dc Micara, non ha fatto che ripetere il noto fervorino sull'intuito europeistico di De Gasperi, sullo «spirito europeo». Oggi, ha detto con fierezza, abbiamo tre cittadinanze: quella italiana, quella europea e quella «atlantica» (!). Saremmo certo lieti, ha detto poi Micara, se si potesse realizzare quella più vasta unità europea di cui ha parlato Pajetta.

Dopo il successivo, ormai penoso, intervento di De Marsanisch che insisteva sul fatto che l'unità europea non si fa perché il governo di centro-sinistra non ci vuole la Spagna e il Portogallo, è toccato di nuovo a Cariglia di parlare. Anche lui si stava ripetendo: non vogliamo l'Europa delle patrie che piace a De Marsanisch, vogliamo una Europa democratica...

PAJETTA (interrompendo): Dici democrazia. Ma lo sai che della NATO fa parte l'esercito portoghese che ha massacrato trentamila africani con la sua polizia fascista? Che le basi americane stanno in Spagna? Rispondimi: il Portogallo è un paese libero?

CARIGLIA ha reagito balbettando: Non stiamo parlando della NATO, ma dell'Europa, del Portogallo parleremo un'altra volta.

PAJETTA: Ma siete voi che dite che la NATO è la organizzazione militare dei «popoli liberi»!

La mano (gli interventi sono tre per ciascun oratore che ha poi diritto, per ogni intervento altrui a due interruzioni) è tornata a Pajetta. Parlate, ha detto, come se foste gli unici a non esservi accorti della profonda crisi che sta attraversando la alleanza atlantica e dell'inerzia italiana in questa fase. Non siamo noi soli a dirlo. Cito una recente dichiarazione del senatore Parri: «Scarsa autonomia, conformismo atlantico, spesso eccessivo e spesso non necessario, e conseguente assenza di iniziative che pure sarebbero state alla nostra portata». E ancora il settimanale della sinistra dc, *Politica:* sotto il titolo significativo «La prigione della piccola Europa», vi si afferma che «la piccola Europa liberal-radicale, socialdemocratica e centrista ha fatto naufragio»; «non è con l'Inghilterra per ricatto contro la Francia che si potrà allargare l'orizzonte dell'Europa; ma proponendo un equilibrio politico continentale che allacci con i paesi dell'Est europeo e con il Comecon rapporti commerciali...». Queste cose non le diciamo noi, ma noi ascoltiamo ogni voce che si ispiri alla ragione. Non la voce vostra, il vostro anticomunismo che vi acceca e che vi fa dimenticare anche che l'Italia è di fatto con la Spagna, la Spagna nella quale ancora ieri e oggi si sono avuti nuovi arresti in massa, dove forse si avrà un altro Grimau.

Andare a sinistra

Da questo punto in poi la discussione non si poteva più dire tale. Micara e Cariglia hanno assunto un tono difensivo sempre più impacciato assicurando che i rapporti commerciali con l'Est ci sono; che al governo italiano non fa certo piacere avere la Spagna come amica; che però bisogna ammettere che, malgrado l'alleanza atlantica, la pace si è salvata e che forse quindi è merito dell'alleanza stessa la distensione (!); che le basi americane se ne stanno andando dall'Europa; che per il Parlamento europeo certo bisognerà provvedere istituendo il suffragio diretto, ecc. Ultima «trovata» propagandistica del socialdemocratico Cariglia: il muro di Berlino. Mi pareva, ha detto Pajetta, sarebbe stato strano che non ripeteste la storia del muro; ci sarei rimasto male. Ebbene noi siamo i primi nel volere che il muro possa essere abbattuto prima possibile; bisogna risolvere la questione di Berlino, riconoscere la realtà tedesca per risolvere il problema dell'Europa. La realtà, ha concluso, è che voi avete confermato di volere una Europa piccola, chiusa nei suoi stretti confini; l'Europa nella quale, per i trattati di Roma, non possono entrare paesi come l'Austria, la Svizzera, i paesi scandinavi, solo perchè sono neutrali. Il capitalismo, ha aggiunto, ci ha dato De Gaulle, ci ha dato la Germania di Bonn, amoreggia con Franco; ma noi abbiamo fiducia in una Europa nuova e diversa.

Oggi i paesi dell'Europa socialista avanzano autonomi cercando ognuno la propria strada di sviluppo. Sono numerosi i paesi neutrali. La Grecia ha cacciato il fascismo, la Spagna e il Portogallo si agitano; in Inghilterra si profila una vittoria laburista; in Francia comunisti e socialisti rafforzano i legami unitari. E' possibile un'Europa democratica che vada a sinistra, un'Europa diversa da quella che sogna De Gaulle e alla quale possa partecipare l'Inghilterra, che i laburisti non vogliono, invece, fare aderire al Mercato comune, così come è oggi; un'Europa diversa da quella che gli americani considerano come una portaerei e diversa da quella conservatrice che vogliono i tedeschi. L'Europa dei popoli e della pace è possibile. Ma le condizioni sono il disarmo e, per cominciare, una fascia neutrale che attraversi il Continente e nella quale ci sia l'Italia, che noi ci ostiniamo a volere Paese neutrale. Infine, la rinuncia tedesca alla rivendicazione dei confini del '37. In questa direzione ogni iniziativa è positiva e noi non mancheremo di fare la nostra parte.

In Italia è difficile leggere

Una lettera all'Unità ha portato la biblioteca a Pachino

Non avevano la possibilità di leggere: lanciarono un appello al nostro giornale. Sono arrivate molte lettere accompagnate da pacchi di libri. Ora anche i giovani braccianti d.c. vanno al circolo della FGCI

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 30

«Caro Alicata, mi scuserai se vengo a disturbarti con questa mia; reputo necessario farlo poichè malgrado tutti gli sforzi sostenuti non siamo riusciti ad avere una biblioteca almeno modesta. Abbiamo pochissimi libri e non siamo riusciti a procurarcene altri. Ci puoi aiutare? Siamo sicuri di sì. Comunque se non lo puoi fare, significa che rileggeremo quelli che abbiamo e quei due o tre che ogni anno riusciremo a comprare. Grazie e fraterni saluti».

Una lettera tra le tante che il nostro giornale riceve quasi ogni giorno e l'ha scritta un giovane compagno di Pachino, un paese sulle balze estreme di Capo Passero, dove leggere (anche i giornali) è un'avventura quotidiana, difficile come il lavoro.

Il nostro giornale l'ha pubblicata, ed i compagni di tutta Italia hanno risposto. «Ecco qua — *Antonio Neri, segretario della Fgci di Pachino, apre un cassetto della vecchia scrivania* — queste sono le lettere: sono la cosa che ci ha commosso e ci ha aiutato di più. Anche più dei libri». *C'è Giorgina Arian Levi che ha scritto ed ha mandato libri; c'è un anziano compagno di Poggibonsi, Gastone Frilli, che ha inviato una cassa intera di volumi e una lettera che vale una intera biblioteca. Documenti preziosi per i compagni di Pachino:* «Ci hanno aiutato a comprendere di più il nostro partito».

«*Ma perché avete scritto? Non avevate altri strumenti, altri modi per procurarvi i libri da leggere?*».

«E dove? A Pachino non c'è niente. Siamo un paese povero, di braccianti, dove gli emigranti sono quasi un terzo dell'intera popolazione (7 mila su 24 mila) Se avessimo voluto leggere, anche soltanto i nostri classici per capire meglio il marxismo, avremmo dovuto acquistarli, i libri E chi ce li dà i soldi? Avevamo provato a cominciare con l'aiuto del Partito Ma anche il Partito può fare poco: così eravamo quasi a zero e non c'è nulla da fare».

«Riservato alle donne»

«*E a Siracusa, a Noto non ci sono posti di prestito, sale di lettura?*».

Non ci sono naturalmente E basta del resto la visita alla biblioteca comunale di Siracusa (che oltretutto è a cinquanta chilometri) per capire che la lettura è un bene riservato a chi può; e, tra questi, soltanto a coloro che ne hanno voglia e passione personalissimi. L'animo informatore della politica culturale della biblioteca siracusana è tutto racchiuso in un baldanzoso cartello, che domina l'ingresso di una delle due salette di lettura: «*Riservato alle donne*».

La discriminazione sessuale anche nella cultura

Ma perché?: «C'era qualche coppia di studenti, dice il vecchio bibliotecario sprofondato dietro un cumulo di carte e antichi testi *(probabilmente, com'e d'uso, di gloriosa storia locale)*, che venivano qui a sbaciucchiarsi E che' proprio io dovevo reggergli il moccolo?».

Quindi, stanze separate, anche se deserte.

Le migliaia di volumi, le cui date di pubblicazione si arrestano per la maggior parte ai primi anni del novecento, sono accatastate in sale pericolanti: dove gli stessi impiegati (due), non osano più mettere piede.

«Non c'era altro modo, *continua a dire il compagno Neri*, che chiedere aiuto all'Unità. Non ci speravamo molto, veramente E invece: guarda».

Un armadietto appeso al muro con un centinaio di volumi. Sono classici del marxismo, e testi di storia e geografia, qualche romanzo. «Altri ne abbiamo qui, in questa cassetta: il posto per sistemarli meglio non l'abbiamo. Ma l'importante è darli in lettura, farli circolare».

I libri più letti

Li chiedono, questi libri? «Certo. E non soltanto i compagni Questa biblioteca è aperta a tutti Chiunque può venire e ci sono anche giovani democristiani, ad esempio, che sono nostri lettori» *I giovani, che la biblioteca pubblica di Siracusa discrimina per sesso, qui leggono avidamente. Leggono tutto. Un quaderno registra le entrate e le uscite, senza bolli e timbri.* «*I sette fratelli Cervi*» *ha girato di mano in mano; ma anche* «*Lettere dal carcere*» *di Gramsci, e i saggi di Lenin sulla religione e sui sindacati. Prendiamo soltanto i titoli che hanno avuto più passaggi: ed ecco ancora:* «*Le mie università*» *di Gorki,* «*Cristo si è fermato ad Eboli*» *di Levi,* «*Il vitello d'oro*» *di Ilf e Petrov, Togliatti e Marx,* «*I racconti*» *di Sciolocov E non sono lettori* «*studenti*», *sono i giovani braccianti, figli di braccianti che rappresentano quasi l'ottanta per cento del centinaio di iscritti alla FGCI di Pachino.*

«Purtroppo non è abbastanza; a leggere siamo in tanti e i libri non sono molti. Ma è un successo. Ne vedremo i frutti, poco a poco. Abbiamo creato un interesse e lentamente andiamo avanti. Certo, speriamo di ricevere altri libri e vogliamo vedere anche con il Partito se potremo avere un aiuto maggiore. La biblioteca serve a tutti, anche se sono i giovani quelli che leggono e se ne interessano di più: col tempo..».

Col tempo, certo. Ma bisogna fare in fretta. I giovani di Pachino, come quelli della vicina Noto come gli altri che dalla Sicilia e dal resto d'Italia hanno scritto all'Unità, crescono rapidamente, si fanno uomini e vogliono conoscere. «I nostri scopi fondamentali, *ha scritto il segretario della federazione ragusana di "Nuova Resistenza"*, sono quelli di combattere il qualunquismo e l'indifferenza dei giovani alla vita politica e democratica, alla cultura, alla nuova società nata dalla Costituzione e dalla Resistenza» *Ma a vent'anni da questa nascita, questa maturazione devono ancora cercarsela da soli.*

Dario Natoli

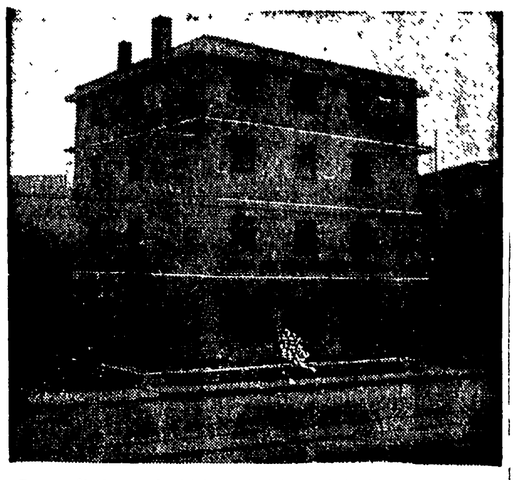
LE CURE NATURALI

Con erbe medicinali per le malattie artritiche

Casa di cura San Ruffillo, Bologna, Via Toscana 174, telef. 471.874, specializzata per cure naturali con applicazioni esterne a base di erbe medicinali: fitoterapia, fangoterapia e fisioterapia per la cura delle malattie artritiche, reumatiche, sciatica, nevralgie, discopatie, gotta, postumi di frattura.

Trattamento dell'asma bronchiale e delle ulcere varicose. Orario delle visite: giorni feriali dalle 9 alle 12; pomeriggio dalle ore 15 alle ore 18; giorni festivi dalle 9 alle 12. Visite gratuite tutti i martedì mercoledì e giovedì.

Min. San. decr. 1956



Casa di Cura SAN RUFFILLO - Via Toscana, 174

impariamo il russo

РУССКИЙ ЯЗЫК
БЫСТРО И УСПЕШНО

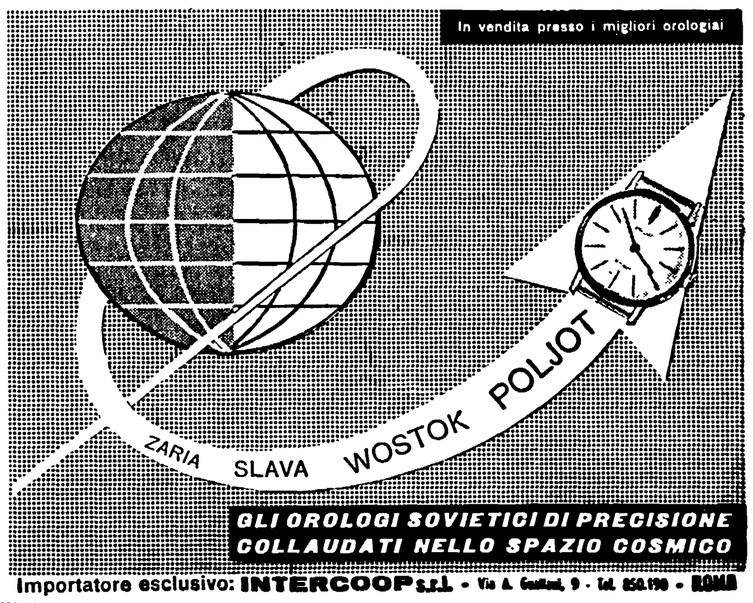
LA LINGUA RUSSA PRESTO E BENE

col nuovissimo corso di lingua russa Omnivox, grammaticale e parlato Cinquanta conversazioni con altrettante lezioni di lingua, esercizi di applicazione e vocabolario, di P Norman e N Bartseva, professori universitari di slavistica E' il corso veramente pratico, dalla conversazione viva alla facile grammatica, che apre all'intelligenza di tutti la lingua russa, facendone subito superare le difficoltà iniziali, dall'alfabeto diverso (cirillico) alla pronunzia chiara e perfetta, e offrendo un vasto corredo di vocaboli e di frasi per ogni circostanza della vita e per ogni occasione del discorso. Il corso completo (dischi microsolco a 33 giri e da 25 cm., col testo ad uso degli Italiani), raccolto in solido astuccio, costa L. 18.595. Novità, assoluta, esce contemporaneamente in tutto il mondo. Esigete il corso Omnivox-Valmartina.

In vendita nei negozi di dischi, nelle buone librerie e direttamente da

VALMARTINA EDITORE IN FIRENZE

che invia gratis, a semplice richiesta, il catalogo generale dei migliori corsi di lingue straniere in dischi.



Importatore esclusivo: INTERCOOP s.r.l. - Via A. Gallani, 9 - tel. 850.190 - ROMA

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50

IFIN Piazza Municipio 84 - Napoli Telefono 313441 prestiti fiduciari ad impiegati autosovvenzioni. Sconti effetti ipotecari. Polizzini e mutui ipotecari.

4) AUTO MOTO CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate Cambi vantaggiosi Facilitazioni Via Bissolati 24.

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio Consiglia, orienta amori affari, sofferenze Pignasecca 63 Napoli.

7) OCCASIONI L. 50

A VIA PALERMO 65: AFFARONI !!! VISITATECI !!! MOBILI ognistile - LAMPADARI Bronzo, Boemia - TAPPETI ARGENTERIA - SOPRAMMOBILI, altri mille oggetti !!!

A. MACCHINE SCRIVERE calcolatrici d'occasione: Piave 3 (Ventisettembre). Noleggi riparazioni espresse (465 662) Ditta MONTICCIOLO.

ORO acquisto lire cinquecento grammo Vendo bracciali collane ecc occasione 550 Faccio cambi SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO 88 (telefono 480 370)

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - Napoli

12) MATRIMONIALI L. 50

AMERICANE, Egiziane, Indiane corrisponderebbero per amicizia, eventuale matrimonio. Scrivere «EUREKA», Casella 5013, Roma.

LEGGETE

Noi donne

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. R. MONACO Roma, Via Vittorio, 28 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo Int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471 116 (Aut. Com. Roma 18019 del 25 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID **STROM**

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE. PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut M. San n 779/223153 del 29 maggio 1959)

Visitate l'U.R.S.S.

con l'«INTURIST»

PER OGNI INFORMAZIONE RIVOLGETEVI ALLE VOSTRE AGENZIE DI FIDUCIA, OPPURE DIRETTAMENTE AL RAPPRESENTANTE DELL'INTURIST IN ITALIA: VIA CLITUNNO, 46 - ROMA TEL. 867749